

*Gli spazi in città*

## La cabina dei Giardini rinasce abiti riciclati, yoga e solidarietà

**di Emanuela Giampaoli**

L'ex cabina Enel dei Giardini Margherita ha finalmente trovato un inquilino, o meglio, nuove inquiline, che se ne prenderanno cura. Dopo una decade di tentativi andati deserti, a partire dal commissario Annamaria Cancellieri nel 2010, il Comune ha assegnato tramite bando all'associazione Re-Use With Love la palazzina gialla affacciata su viale Gozzadini.



● a pagina VII **La cabina Ai Giardini Margherita**

# La cabina dei Giardini rinasce a nuova vita tra yoga e solidarietà

Le ragazze del mercatino Re-use si aggiudicano il bando  
L'architetto Cucinella firma, gratuitamente, il progetto di restyling

**di Emanuela Giampaoli**

L'ex cabina Enel dei Giardini Margherita ha finalmente trovato un inquilino, o meglio, nuove inquiline, che se ne prenderanno cura e la tireranno a lucido. Dopo una decade di tentativi andati deserti, a partire dal commissario Annamaria Cancellieri nel 2010, il Comune ha assegnato tramite bando all'associazione Re-Use With Love la palazzina gialla affacciata su viale Gozzadini che un tempo serviva a dare la luce. A dar lustro alla riqualificazione dell'immobile ci penserà invece l'architetto **Mario Cucinella**, che si è fatto carico del progetto a titolo gratuito. L'idea non è solo quella di farne la sede dell'associazione che da anni organizza mercatini vintage a sostegno di opere benefiche, ma di creare un luogo di aggregazione per chi abitualmente

frequenta i 'giardini'. «Vogliamo strappare all'incuria questo edificio ricco di fascino e storia - spiega Veronica Veronesi, presidente di Re-Use - con la boutique solidale, ma anche proponendo occasioni ludico sportive, lo yoga, il tai chi, la ginnastica. Con l'intenzione di diventare un punto di riferimento per i Margherita, dalle passeggiate nel parco al prestito di attrezzatura sportiva, come palloni, skate, bici e monopattini». Le dinamiche ragazze di Re-Use vorrebbero anche far nascere qui un'università del riuso, uno spazio permanente per il loro laboratorio di accessori con materiali di scarto, un avamposto per discutere di sharing economy. Forse anche un bar, anche se non è la priorità. Quando? I lavori di ristrutturazione per i 168 metri quadrati al piano terra, cui si ag-

giungono un'ottantina di metri interrati, potrebbero partire tra sei mesi, dopo aver verificato passaggi burocratici ed operativi, compresa la necessaria approvazione della Soprintendenza, che sulla struttura ha posto il vincolo. Se però tutto fila liscio la nuova sede di Re-Use potrebbe inaugurare già nell'autunno 2020. «Il progetto che ho in mente - spiega Cucinella - manterrà la struttura industriale, un progetto semplice perché queste operazioni si possono fare solo così. Era un edificio che aveva un ruolo tecnico, pragmatico, ne rispetteremo la natura. Ci sarà una sala collettiva, un laboratorio, lo spazio per un bar.

Ma ancora più interessante, ed è il motivo per cui ho accettato, è la possibilità che a dar nuova vita a questo luogo sia un'associazione che fa riuso, in questo caso di

un edificio. Un bel segnale pure per la città, la dimostrazione che si può lavorare su piccola scala per risolvere alcuni problemi di Bologna. Sono tanti i luoghi in cui, si potrebbe intervenire, senza consumare altro suolo».

Il progetto, che ha ottenuto il massimo del punteggio da parte del Comune, sia per la parte culturale, che per quella architettonica, prevede due fasi. «Per la prima che serve a rendere la struttu-

ra esistente usufruibile - spiega Veronesi - occorrono circa 200mila euro e sei mesi di lavori, noi al momento abbiamo una base di partenza di circa 80mila, ma tra bandi, come quello della fondazione Carisbo per il risanamento degli immobili storici, e il contributo di aziende e privati, che confidiamo ci sostengano, dovremo raggiungere in tempi rapidi l'importo». Meno certe le date per la seconda parte dell'opera-

zione, che mira ad ampliare la metratura con l'inserimento di sopralchi in ferro. Per un totale di spesa di circa 400mila euro. «Il bando è andato deserto per anni - spiega la presidente di Re-Use - perché l'investimento è ingente, la struttura manca totalmente di impiantistica e i lavori sono importanti. Ma ad ispirarci è stata anche la visione che, una volta scaduta la convenzione con palazzo d'Accursio, l'ex cabina Enel resti ai bolognesi».

## Le tappe Dieci anni per venirne a capo

**1 La Cancellieri**  
A occuparsi per prima del destino della ex cabina Enel dei Giardini Margherita, fu Annamaria Cancellieri nel 2010, da commissario straordinario della città

**2 Il bando**  
Nel 2014 il Comune tramite il bando Incredibol inizia a cercare associazioni culturali disposte a farsi carico con la loro attività della cabina dei Giardini

**3 L'associazione**  
Ora a vincere il bando sono state le ragazze di Re-Use with love, che da anni raccolgono indumenti usati a finalità benefiche. **Mario Cucinella** firma il progetto



▲ **Ai Margherita**  
L'ex cabina Enel dei Margherita

